Num. 35

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 10 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
9 Febbraio	735,72	735,36	733,48	+ 5,2	+ 7,5	+ 8,8	+ 4,8	+ 7,1	+ 5,6	+ 1,4	O.S.O.	S.O.	N.	Coperto neb.	Coperto chiaro	Nuv. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 FEBBRAIO 1863

Il N. 1128 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 42 e 45 del Regolamento per la Scuola Normale di Pisa approvato col Nostro Decreto 17 agosto 1862;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il numero degli assistenti addetti allo insegnamento della Regia Scuola Normale di Pisa è portato da due a tre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

Il N. 1129 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto 1.o giugno 1862;

Sulla proposta del Nostro Ministro dei Lavori pubblici, reggente il Ministero della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Impiegati nelle Amministrazioni della Marina mercantile e della Sanità marittima, allorchè sono nello esercizio delle loro funzioni, e non in altro tempo, possono fare uso di una divisa di piccola tenuta che consterà:

a) Di un cappotto di panno turchino scuro con due file di nove bottoni ciascuna e col bavero rovesciato: sugli angoli del bavero sarà ricamata in argento un'àncora con corona con foglie di alloro intrecciato, secondo il modello che sarà stabilito. Nessun distintivo alle maniche.

b) Pantaloni di panno turchino scuro per l'inverno; di basino bianco per l'estate.

c) Berretto foggiato su quello in uso pella Marina militare, ornato da righe in argento della larghezza di millimetri dieci (in numero di una, tanto per gli Applicati all'Amministrazione della Marina mercantile, che a quella della Sanità marittima, due per i Vice-Consoli di Marina ed i Sotto-Commissari di Sanità, tre per i Consoli di Marina e per i Direttori e Commissari di Sanità, quattro pel Direttore Generale della Sanità marittima) e d'una corona ricamata in argento.

Art. 2. S'intendono abrogate le disposizioni del succitato Regio Decreto 1.o giugno 1862 che fossero contrarie alle presenti, ferma però restando ogni altra prescrizione dello stesso Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e de' Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

Sulla proposta del Ministro di Stato primo Segretario pel Gran Magistero e con Decreti 5 corrente S.M. ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

ad Uffiziali

Cerale cav. Filippo, notaio patrimoniale dell'Ordine Mauriziano;

Camusso cav. Ernesto, ingegnere;

a Cavaliere

Baroero sacerdote D. Francesco, convittore nel Priorato di Torre Pellice, incaricato della direzione delle scuole Mauriziane colà stabilite.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M., in udienza del 5 gennaio 1863, ha fatto le seguenti disposizioni relative all'arma d'Artiglieria:

De Krivàcsy cav. Giuseppe, colonnello d'Artiglieria, rivocato dall'impiego;

Per Decreti RR. del 29 gennaio

Giordano Luigi, sottotenente nello Stato-maggiore d'Artiglieria, dimesso dal militare servizio in seguito a volontaria sua domanda;

Pisani Ferdinando, capo officina borghese d'Artiglieria di 3.a classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 9 *Febbraio* 1863

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il giorno 1° marzo prossimo fissato per l'esame di concorso ai posti di allievo-verificatore dei pesi e misure, essendo festivo, si avvertono gli attendenti ai posti medesimi, che tale esame avrà invece luogo nel giorno successivo (2 marzo 1863).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Terza pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione	Rendita
	24 dicembre 1819 (Sardegna)	
308	Cappellanie Ecclesiastiche ordinate dal fu parroco Giovanni Pietro Golà nella chiesa della B. V. di Loreto in Oleggio L.	59 29
4932	Fondazione di Foresta Domenico, per collocazione di povere figlie della parentela Foresta tanto di Diano che di Nizza e Villafranca (con annotazione) »	96 14
8081	Fondazione di Foresta Nicolò q. Luigi per collocazione di figlie della sua parentela »	61 60
6986	Fondazione di Delorenzi Paola figlia di Domenico Pitti, moglie di Antonio Maria fu Gio. Battista »	20 52
3113	Chiesa parrocchiale di Sant'Agnese di Genova, e per essa al provvisto *pro tempore* (con annotazione) »	123 36
8015	Fondazione di Serra Gio. Battista, per compra d'olio pel mantenimento di una lampada all'altare di S. Gio. Battista nella chiesa parrocchiale di N. S. del Carmine in Genova »	8 21
8177	Congregazione di Santa Maria consolatrice degli afflitti, volgarmente detta della Colonna, eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Agnese, e N. S. del Carmine in Genova »	17 26
8226	Fondazione di Casala frà Battista, per manutenzione della chiesa parrocchiale di N. S. del Carmine in Genova »	33 71
8291	Fondazione di Bracelli Simone q. Lionello per dote della di lui cappella sotto il titolo dell'Assunzione della B. V. nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmine in Genova »	14 81
8295	Suddetta »	8 90
8296	Suddetta »	8 90
8297	Suddetta »	23 75
8353	Fondazione di Piaggia Giovanni Andrea q. Agostino, in favore della Compagnia della Colonna, eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Agnese in Genova »	8 66
8354	Chiesa parrocchiale di Sant'Agnese in Genova »	9 63
2127	Chiesa parrocchiale di Cervato (Novara) »	463 71
3361	Suddetta »	110 »
6835	Fondazione di Di Negro Quilico q. Benedetto per distribuzione ai poveri »	69 13
4206	Id. di Usodimare Teodora q. Giovanni, moglie di Antonio Doria in Genova (con annotazione) »	5 93
4207	Id. di Usodimare Mariola q. Francesco in Genova (con annotazione) »	44 22
5316	Id. di Usodimare Moisia q. Pietro (con annotazione) »	12 53
7339	Id. di Usodimare Pietro Filippo Agostino, Paolo Pellegrino Emanuele e Domenico fratelli q. Lorenzo per distribuzione ai poveri »	1 92
10306	Parrocchia di Santa Croce in Marcarolo, frazione di Parodi (nord) »	140 »
10417	Chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Pietro in Legnaro (levante) »	50 »
10498	Chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Nicolao in Curino (Biella) »	100 »
	1819 12, 16 giugno (Sardegna).	
16231	Borgialli Eugenio Michele fu Pietro, domiciliato in Vercelli (con annotazione) »	75 »
29390	Suddetto »	100 »
	Debito 1859 Toscano 3 p. 0/0.	
24	Venerabile Monastero delle reverende Madri Benedettine dette di Santa Giustina nel locale dei Savi di Lucca »	69 »
	Rendita Siciliana.	
3293	Carlotti Giuseppe fu Gaetano Ducati	4 »
2698	Devota Casa di Sant'Angelo dei Rossi in Messina »	31 »
	Monte Lombardo-Veneto.	
17716	Zucchi barone Carlo Fiorini	766 »

Il Direttore generale
MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen.
M. D'ARIENZO.

STATO ROMANO. — Il *Giornale di Roma* del 4 febbraio pubblica la seguente Notificazione:

Ad esecuzione delle disposizioni di Sua Santità contenute nell'Editto emanato li 28 cadente gennaro con sovrana autorizzazione da Sua Eminenza reverendissima il sig. cardinale segretario di Stato per la emissione dei certificati sul pubblico Tesoro nella somma capitale di quattro milioni di scudi adesivamente all'art. 6 dell'Editto medesimo, riportatane la sovrana approvazione, si emana il seguente

Regolamento.

Art. 1. Saranno emessi dalla Direzione generale del Debito pubblico *numero quarantamila certificati sul pubblico Tesoro* ciascuno in *capitale di scudi cento* e di *annua rendita di scudi cinque.*

Art. 2. Questi certificati saranno impressi in carta appositamente fabbricata con filograna avente due stemmi della rev.ma Camera Apostolica con le parole intorno ad ambidue « *Direzione del Debito pubblico.* » Fra uno stemma e l'altro nella filograna si leggeranno le parole con abbreviatura « *Rev. Cam. Aplica.* » Saranno muniti della firma del direttore generale del Debito pubblico, di quella del segretario generale e del computista della Direzione medesima. Avranno il numero d'ordine progressivo dal N. 1 al N. 40,000 inclusivamente. Porteranno un bollo in bianco con lo stemma pontificio avente le parole intorno « *Tesoro pubblico* » ed inoltre due bolli a vernice nera: uno del Ministero delle Finanze, altro della Direzione del Debito pubblico.

Art. 3. I certificati suddetti a termini dell'art. 4 del sullodato Editto potranno essere liberi e vincolati, e quelli liberi tanto al *portatore* quanto *nominati.* I certificati liberi avranno uniti sessantaquattro rincontri (coupons) per il pagamento trimestrale degl'interessi dal 1.o gennaio 1863 a tutto l'anno 1878, nel decorso dei quali anni avrà luogo l'ammortizzazione. Ciascuno dei rincontri pel pagamento degl'interessi porterà il numero del certificato, ed avrà la firma del computista della Direzione del Debito pubblico. A tergo dei suddetti certificati sarà impresso un contrassegno aderente ai rincontri pel pagamento degli interessi.

Art. 4. I certificati vincolati non avranno uniti i rincontri pel pagamento trimestrale come sopra degli interessi, ma a questo viene provveduto nel modo indicato dal seguente articolo 8.

Art. 5. Chiunque vorrà fare acquisto dei suddetti certificati dovrà eseguire il deposito della somma che crederà impiegarvi nella Cassa, a sua scelta, o della Depositeria generale in Roma, o dell'amministratore camerale nelle Provincie. Sarà rispettivamente rilasciata la fede di deposito a madre e figlia. Tale fede di deposito ossia bolletta verrà esibita alla Direzione generale del Debito pubblico, la quale contestualmente al ritiro della medesima consegnerà all'esibitore il numero dei certificati corrispondenti all'importo della somma depositata. Se per ragione della provenienza o pertinenza del denaro depositato sia luogo a qualche vincolo od annotamento saranno rilasciati i certificati vincolati, ed a tergo dei medesimi sarà specificatamente riportato il vincolo o l'annotamento.

Art. 6. L'esibitore della bolletta si riterrà per legittimo incaricato al ritiro dei certificati corrispondenti alla medesima.

Art. 7. Il pagamento degl'interessi per trimestre posticipato incominciando dall'aprile del corrente anno avrà luogo tanto in Roma nella Cassa della Depositeria generale quanto nelle Casse delle Provincie, a piacere del possessore dei certificati, dal primo giorno posteriore a quello in cui scade il trimestre. Sui *rincontri,* che verranno ritirati presso il pagamento degl'interessi in ciascuno di essi designati, sarà apposto un bollo con la parola *estinto.*

Art. 8. Il possessore dei certificati vincolati dal giorno come sopra riceverà il così detto *Mandatello* pel pagamento degl'interessi trimestrali o dalla Direzione del Debito pubblico, o da quell'amministratore camerale nelle Provincie sulla cui Cassa dichiarerà almeno dieci giorni prima della scadenza del trimestre di voler conseguire gl'interessi. Tale dichiarazione dovrà essere esibita alla Direzione del Debito pubblico, la quale continuerà a disporre la consegna del mandatello, ed il relativo pagamento sulla Cassa dichiarata finchè, sempre però a piacere dell'avente diritto, non venga chiesto il pagamento sopra altra Cassa.

Art. 9. Gl'interessi trimestrali potranno sempre esigersi a piacere del creditore. A termine delle leggi sul Debito pubblico rimarranno però prescritti gl'interessi del trimestre non esatto sopra qualunque certificato dieci anni dopo la scadenza del trimestre stesso.

Art. 10. Ogni anno, incominciando dal 1864, come è prescritto nell'art. 1 del suenunciato Editto, nel giorno 15 di ciascuno dei mesi di giugno e decembre avrà luogo la estrazione dei certificati d'ammortizzarsi pel rispettivo semestre, ognuna cioè per la metà del fondo annuale di ammortizzazione adesivamente all'art. 1 dell'Editto suddetto.

Art. 11. Nell'urna della estrazione saranno immessi i numeri di tutti i certificati.

Art. 12. Sui certificati estratti all'ammortizzazione si pagheranno gl'interessi a tutto l'ultimo giorno del semestre per cui è stabilita l'ammortizzazione stessa.

Art. 13. Ciascuna estrazione sarà fatta pubblicamente alla nostra presenza con l'intervento di monsignor commissario generale della Rev. Camera Apostolica e del direttore generale del Debito pubblico. Uno dei segretari e cancellieri della stessa Rev. Camera Apostolica ne rogherà l'atto relativo. Con apposito avviso se ne indicherà il luogo, giorno ed ora.

Art. 14. Eseguita ciascuna estrazione, i numeri dei certificati non estratti rimarranno nella ruota, il cui sportello sarà sigillato alla pubblica vista con due sigilli, uno cioè della Direzione generale del Debito pubblico, altro di quello dei segretari della Rev. Camera Apostolica che rogherà l'atto. La ruota rimarrà custodita presso il ministero delle finanze.

Art. 15. Verrà pubblicato l'elenco contenente i numeri dei certificati estratti.

Art. 16. In ogni anno incominciando dal luglio 1864 nel giorno seguente la scadenza del semestre sarà aperto il pagamento pel rimborso dei certificati estratti. Tale pagamento sarà effettuato dalla Cassa della Depositeria generale in Roma. Verrà eseguito eziandio dalla Cassa degli amministratori camerali nelle provincie a favore di chi lo dimanderà sulla detta Cassa con istanza da esibirsi alla Direzione generale del Debito pubblico non più tardi del giorno 20 di ciascuno dei mesi di giugno e di dicembre.

Art. 17. Avrà luogo il pagamento presso la contestuale restituzione dei certificati e dei relativi rincontri degl'interessi che andrebbero a scadere dal trimestre successivo alla estrazione. Pei *rincontri* che si trovassero mancanti si riterrà il corrispondente importo onde soddisfarlo a chi li esibisse.

Art. 18. L'importo dei certificati vincolati estratti sarà, in seguito della esibita dei medesimi, depositato contestualmente nel Banco de' depositi del Sacro Monte di Pietà in Roma con li stessi vincoli e condizioni portate dall'annotamento, ed in luogo del danaro sarà pel valore capitale di essi alla pari consegnata all'esibente la fede del deposito fattone.

Art. 19. L'importo dei certificati estratti tanto liberi quanto soggetti a vincoli ed annotamenti potrà esigersi a piacere del possessore di essi. A termini però delle leggi sul Debito pubblico s'incorrerà nella prescrizione dopo trent'anni da decorrere dal giorno in cui siasene aperto il pagamento.

Art. 20. I certificati rimborsati sì liberi che vincolati saranno tagliati in due parti una delle quali resterà per ogni evento presso la Direzione del Debito pubblico, l'altra verrà distrutta mediante bruciamento da eseguirsi alla pubblica vista con l'intervento e formalità prescritte nel suddetto art. 13.

Art. 21. Pei certificati liberi tanto al portatore che nominati ne sarà ritenuto per il vero e legittimo possessore e creditore chiunque esibirà e i rincontri pel pagamento degl'interessi trimestrali, e i certificati estratti. Non potrà farsi, nè sarà ammessa nè attesa alcuna opposizione o diffidazione per qualunque causa o pretesto nè al pagamento degl'interessi trimestrali sui certificati suddetti, nè al rimborso del capitale dei medesimi. Avrà diritto, senz'alcuna eccezione, a conseguire e il pagamento degl'interessi e il rimborso del capitale sui certificati liberi eziandio nominati chiunque, *ancorchè non ne sia l'intestatario,* esibirà i rincontri stessi e i certificati estratti al rimborso.

Dalla nostra residenza del ministero delle finanze il 31 gennaro 1863.

Il tesoriere generale ministro delle Finanze,
G. FERRARI.

ESTERO

FRANCIA. — L'imperatore ha indiritto a S. E. il maresciallo duca di Malakoff, governatore dell'Algeria, la lettera seguente:

Signor maresciallo,

Sarà quanto prima assoggettato all'approvazione del Senato l'esame delle basi generali della costituzione dell'Algeria; ma, senz'attendere la sua deliberazione, credo della più alta importanza il mettere un termine alle inquietudini suscitate da tante discussioni sulla proprietà araba. La buona fede del pari che il nostro interesse ben compreso ce ne fanno un dovere.

Quando la Ristorazione fece la conquista di Algeri, essa promise agli Arabi di rispettare la loro religione e la loro proprietà. Quest'impegno solenne esiste tuttora per noi, e mi pregio di eseguirne, come ho fatto per Abd-el-Kader, ciò che v'era di grande e di nobile nelle promesse dei Governi che m'hanno preceduto.

D'altra parte, quand'anche la giustizia non lo prescrivesse, mi sembra indispensabile, pel riposo e la prosperità dell'Algeria, di consolidare la proprietà nelle mani di coloro che ne sono in potere. E per verità, come fare assegnamento sulla pacificazione di un paese quando la quasi totalità della popolazione è incessantemente inquietata su ciò ch'essa possiede? Come sviluppare la sua prosperità quando la maggior parte del suo territorio è colpita di discredito per l'impossibilità di vendere e di prendere in imprestito? Come alla fin fine accrescere le rendite dello Stato quando si diminuisce incessantemente il valore del fondo arabo, il solo che paga l'imposta?

Stabiliamo i fatti. Contansi in Algeria 3 milioni di Arabi e dugento mila Europei, di cui 120,000 Francesi. Sopra una superficie di circa 14 milioni d'ettari di cui si compone il *Tell*, due milioni son coltivati dagl'indigeni. Il dominio usufruttuabile dello Stato è di 2 milioni 690 mila ettari, di cui 890,000 di terre coltivabili e 1,800,000 di foreste; finalmente 420,000 ettari furono abbandonati alla coltivazione europea; il resto consiste in paludi, laghi, fiumi, terre da pascoli, e lande. Sui 420,000 ettari concessi ai coloni, una gran parte fu o rivenduta o affittata agli Arabi dai concessionarii; e il resto è ben lungi dall'esser messo interamente in rapporto. Benchè queste cifre non siano che approssimative bisogna riconoscere che malgrado la lodevole energia dei coloni e i progressi già fatti il lavoro degli Europei si esercita ancora sopra una piccola estensione, e che non è certo il terreno che mancherà per lungo tempo alla loro attività.

Rimpetto a siffatti risultamenti, non si può ammettere che siavi utilità ad accantonare gl'indigeni, vale a dire a prendere una certa quantità delle loro terre per accrescere la parte della colonizzazione.

Perciò si fu d'unanime consenso che il progetto di accantonamento sottomesso al Consiglio di Stato venne ritirato. Al presente è d'uopo far di più; convincere cioè gli Arabi che noi non siamo venuti in Algeria per opprimerli e spogliarli, ma per arrecar loro i benefizii dell'incivilimento. Ora la prima condizione di una società incivilita è il rispetto del diritto di ciascuno.

Il diritto, mi si obbietterà, non è dalla parte degli Arabi; il Sultano era altre volte proprietario di tutto il territorio, e la conquista ce lo avrebbe trasmesso allo stesso titolo! E che? arrerebbesi forse lo Stato dei principii inveterati del maomettismo per ispogliare gli antichi possessori del suolo, e, sopra una terra divenuta francese, invocherebbe egli i diritti dispotici del Gran Turco? Una pretesa di questa natura è esorbitante, e se altri se ne volesse pur prevalere, bisognerebbe ricacciar tutta la popolazione araba nel deserto, e infliggerle la sorte degli Indiani dell'America del Nord, cosa impossibile ed inumana.

Cerchiamo dunque con tutti i mezzi di conciliarci questa razza intelligente, altera, guerresca e agricola. La legge del 1851 aveva consacrato i diritti di proprietà e di godimento esistenti al tempo della conquista; ma il godimento, mal definito era rimasto incerto. È venuto il momento di uscir da questa precaria posizione. Il territorio delle tribù, una volta riconosciuto, sarà diviso per villaggi, locchè permetterà più tardi all'iniziativa prudente dell'amministrazione di pervenire alla proprietà individuale; padroni incommutabili del loro suolo, gl'indigeni potranno disporne a loro talento, e dalla moltiplicità de' contratti nasceranno fra essi e i coloni relazioni giornaliere più efficaci, per trarli al nostro incivilimento, che non tutte le misure coercitive.

La terra d'Africa è abbastanza vasta; le risorse da svilupparsi sono a sufficienza numerose perchè ciascuno possa trovarvi posto e dare un libero slancio alla propria attività, secondo la propria natura, i proprii costumi e i proprii bisogni.

Agl'indigeni l'allevamento dei cavalli e del bestiame, le colture naturali del suolo.

All'attività e all'intelligenza europea l'usufrutto delle foreste e delle miniere, i prosciugamenti, le irrigazioni, l'introduzione delle colture perfezionate, l'importazione di quelle industrie che precedono o accompagnano sempre i progressi dell'agricoltura.

Al governo locale la cura degl'interessi generali, lo sviluppo del benessere morale per mezzo della educazione, del benessere materiale per mezzo dei lavori pubblici; a lui il dovere di sopprimere i regolamenti inutili e di lasciare ai contratti la più ampia libertà. Inoltre esso favorirà le grandi associazioni di capitali europei, evitando d'ora in poi di farsi imprenditore d'emigrazione e di colonizzazione, come pure di sostenere con pena individui senza risorse, attratti da concessioni gratuite.

Ecco, signor maresciallo, la via a seguirsi risolutamente, poichè, lo ripeto, l'Algeria non è una colonia propriamente detta, ma un regno arabo. Gl'Indigeni hanno come i coloni un diritto uguale alla mia protezione, e io sono in pari modo l'imperatore degli Arabi e l'imperatore dei Francesi.

Queste idee sono pure le vostre; esse sono altresì quelle del ministro della guerra, e di coloro tutti che, dopo di aver combattuto in quel paese, congiungono ad una piena fiducia nel suo avvenire una viva simpatia per gli Arabi. Ho incaricato il maresciallo Randon di preparare un progetto di senato consulto il cui articolo principale sarà di *rendere le tribù o frazioni di tribù, proprietarie immutabili dei territorii* ch'esse occupano a dimora fissa, e di cui hanno il godimento tradizionale a qualsiasi titolo.

Questa misura, che non avrà alcun effetto retroattivo, non impedirà alcuno dei lavori d'interesse generale, poichè essa non invaliderà per nulla l'applicazione della legge sull'espropriazione per causa d'utilità pubblica. Vi prego dunque d'inviarmi tutti i documenti statistici che possono illuminare la discussione del Senato. Per intanto, signor maresciallo, prego Dio che vi abbia nella sua santa custodia.

NAPOLEONE.

PRUSSIA. — Ecco l'indirizzo votato dalla prima Camera della Dieta al Re:

« Illustrissimo, potentissimo re, graziosissimo re e signore,

La Camera dei signori crede suo debito non recare a V. M. l'espressione immediata dei suoi sentimenti che nei momenti specialmente gravi della vita pubblica. Noi siamo convinti che il momento attuale è fra quelli che ci permettono di far uso di questo privilegio col più profondo rispetto. Adunque ci appressiamo a V. M. colla coscienza della più invariabile fedeltà, giacchè quando più pare ardua la soluzione delle nostre quistioni interne tanto più noi sentiamo il dovere di rannodarci con patriotica devozione attorno alla Vostra Reale Maestà.

I poteri chiamati a cooperare alla legislazione si trovano in un conflitto che è nato mentrechè ciascuno di essi faceva uso del diritto che la costituzione riconosce formalmente. L'art. 62 autorizza incontestabilmente la Camera dei deputati a negare qualsiveglia spesa, anche la più indispensabile proposta nel progetto di bilancio che il governo deve sottomettere alle due Camere della Dieta. La Camera dei signori ha incontestabilmente il diritto di regolare tutto il progetto. È incontestabile che senza il libero assenso della Corona nessun progetto può acquistare forza di legge. Ma la costituzione non dice in nessun luogo chi debba cedere allorchè sorge una differenza tra la Corona ed una delle due Camere, o fra le due Camere, quantunque giusta l'articolo 83 della costituzione non una sola fra esse ma entrambe rappresentino tutto il popolo. In altri Stati costituzionali la necessità difatti di cedere risulta in questi casi per la Corona dal fatto che essa viene privata immediatamente o dopo breve tempo del diritto legale di percepire le imposte necessarie per continuare l'amministrazione. La costituzione prussiana riserva espressamente ed incontestabilmente coll'articolo 109 questo diritto alla Corona. Quando ci rammentiamo le discussioni che ebbero luogo quando si riformò la costituzione dubitiamo che senza questa disposizione la costituzione avrebbe mai potuto acquistare forza di legge. Non avvi dunque legge su cui possa fondarsi l'una o l'altra parte relativamente alla soluzione di questo conflitto. Ma v'è una parola cui sola la lingua tedesca possiede, la quale attribuisce al sovrano del paese il titolo altresì di padre del paese (*landesvater*) e questa ricorda ai cittadini che, anche esercendo con indipendenza i loro diritti, debbono rispettare al tempo stesso nel sovrano l'autorità paterna. Noi abbiamo coscienza di aver adempiuto questo dovere.

Graziosissimo re e signore; quando noi ci avvicinammo al trono di V. M. dopo il vostro avvenimento, abbiamo espresso il nostro convincimento che in uno Stato fondato sul diritto la società del diritto formava la prima delle condizioni che in un popolo la cui vita intellettuale si era svolta ed era giunta ad un'alta attività sotto la benedizione della fede cristiana, la protezione del diritto era la prima e più bella missione dei Re per la grazia di Dio, chè la sua mano doveva guardar il bene e il diritto di tutti in tutte le classi della popolazione. Noi siamo stati saldi in questo convincimento che sussiste interamente. Ecco perchè respingiamo lungi il pensiero che la Corona debba usare il suo potere di fatto per violare il diritto. Sappiamo non essere questa l'opinione del governo di V. M. Non vediamo neppure che la condizione sia tale che per la conservazione del trono o della sicurezza legale dei cittadini sia mestieri ricorrere al diritto di legittima difesa, il quale appartiene al Re come al più umile de' sudditi suoi; ma preghiamo Iddio e speriamo che vorrà dirigere i cuori del vostro popolo affinchè gli amici sinceri della monarchia, la quale debbe assicurare al popolo una cooperazione sincera e indipendente alla formazione legale delle sue istituzioni, ed un'amministrazione libera dei proprii suoi affari nei circoli e corporazioni più ristrette, ancorchè siano divisi su altri punti, siano sempre d'accordo su questo che l'azione sui destini della patria deve essere collocata nelle mani di coloro che riconoscono come prima condizione per la prosperità della Prussia un principato solido. Speriamo che si diffonderà sempre più il convincimento che la moderazione nell'uso dei diritti politici concessi dalla costituzione, come il rispetto e la sicurezza del diritto, in qual luogo si trovi, per parte del governo come dei rappresentanti della nazione, possono soli assicurare l'armonia dei poteri pubblici, necessaria per evitare i due pericoli dell'anarchia e dell'assolutismo.

V. R. M. ha riconosciuto che fino al momento in cui si possa effettuare quest'armonia trattasi anzi tutto di sostenere nei limiti della costituzione e delle leggi i diritti della Corona, di mantenere la forza difensiva della Prussia, e finalmente di assicurare il corso dell'amministrazione pubblica. In questo compito difficile ma necessario noi sosterremo con tutte le nostre forze il governo di V. M.

Preghiamo Dio che voglia dare a V. R. M. la forza di tener alto lo scettro con saviezza, come la bandiera su cui tutti coloro che vogliono mantenere la sicurezza e il diritto sotto la protezione della sua sovranità porteranno lo sguardo nelle fluttuazioni della lotta, intorno a cui si rannoderanno, dimenticando momentaneamente le loro differenze sopra questioni particolari con coraggio e la fiducia che coll'aiuto d'Iddio la crise attuale (e qualunque Stato potente dovrà soggiacere a simili crisi) non tornerà che proficevole alla patria.

Siamo colla più profonda venerazione di V. M. R. l'umilissima ed ubbidientissima Camera dei Signori. »

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE *per soccorsi ai danneggiati dal brigantaggio nelle Provincie Meridionali e per premii per gli atti di valore ai quali possa dar luogo la repressione del medesimo.*

7.a *Lista delle offerte versate nella Tesoreria della Città di Torino.*

S. A. R. il principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta L. 1000, Vasario prof. Bartolomeo dirett. della scuola tecnica di Po 2, Mazzola Giuseppe prof. id. 2, Billotti Lorenzo id. id. 2, Pic Francesco id. id. 2, Funzionari ed impiegati addetti all'ufficio d'intendenza milit. del 1.o dipartimento 20, Todros barone Jacob Abram 200, Ufficiali bassi ufficiali, caporali e soldati del 1.o regg. del Treno d'armata 297 c. 25, Cassa sconto di Torino 1000, Banco sete di Torino 500, Impiegati della giudicatura di Verolanuova 18 c. 72, Ufficiali, impiegati contabili ed aiutanti del Genio militare addetti alla direz. e sottodirezione di Torino 161 c. 50, Direzione del Tesoro di Torino e dipendenze 73 c. 50, Pletti Clemente 5, Ufficiali ed impiegati addetti all'ufficio superiore del Corpo di Stato-maggiore 496 c. 50, Giuliani Vittore 5, Prodotto della beneficiata data al teatro Gerbino dalla Compagnia Monti e Preda la sera del 5 corr. 163 70, Ufficiali, impiegati, capi officina ed operai addetti alla direzione d'artiglieria della fonderia di Torino 207 25, Bonafous Alfonso e Comp. 100, Sostituito proc. gen. del Re a Torino 150, Operai e laveranti uomini e donne addetti alla direzione d'artiglieria del laboratorio pirotecnico in Torino 256 c. 82, Impiegati del Ministero delle finanze direzione generale del tesoro 211 c. 70, Demedici Luigi fabbricante di fiammiferi 15, Lavoranti addetti alla fabbrica del medesimo 20, Comando generale della divisione militare di Torino 32 c. 50, Pantaleone Luigi, 10, Direz. della zecca di Torino 37 c. 90.

Totale della 7.a lista	L.	5,025 51
Liste precedenti	»	51,514 81
Totale generale	L.	56,540 38

Torino, 8 febbraio 1863.

RUA' *Tesoriere.*

Rettificazione. Nella 5.a lista è occorso sbaglio nel trascrivere la somma delle offerte fatte dalle scuole elementari municipali della Cittadella la quale è di lire 35 c. 05 invece di 18 c. 40.

MUNIFICENZA REALE. — La Commissione promotrice della nuova chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo in borgo S. Salvatore di questa Città sente il debito di esternare la sua più viva gratitudine a S. S. R. M. per il ragguardevole sussidio di lire 15/m. assegnatole sui fondi dell'Economato generale Regio Apostolico, com'anche all'Economo gener. abate Michele Vachetta, che penetrato dei molti e gravissimi bisogni del Borgo, interpose i suoi buoni uffici presso S. M. onde oltre al sussidio suddetto per la nuova chiesa in costruzione, anche i poveri fossero con elargizione più generosa del solito soccorsi.

BENEFICENZA. — I parroci della Diocesi di Saluzzo, i quali hanno testè percepito il 2.o semestre dell'assegno per l'anno 1862 sulle L. 200/m., desiderosi di esternare la loro gratitudine pel nuovo ricevuto favore, col mezzo del Regio Subeconomo rendono distinte grazie al paterno animo di S. M., alle solerti cure del Ministro dei Culti, non che allo zelo di mons. Economo generale Regio Apostolico.

— Ottantasei parroci della Diocesi di Mondovì, che nell'anno pp. ebbero a godere del sussidio assegnato ai più benemeriti e bisognosi, credono loro debito di rendere una pubblica testimonianza dell'animo loro ossequioso e riconoscente a S. M.: professandosi ad un tempo pieni di viva gratitudine verso il Ministro Guardasigilli e monsignor Economo Generale, che posero singolar cura nel secondare ed eseguire i voleri del munificentissimo Sovrano.

— Quelli tra i parroci della Diocesi di Tortona che a seconda delle generose intenzioni di S. M., espresse nel Regio Decreto 8 luglio 1860, vennero beneficati di opportuno sussidio, mentre non cessano di invocare sul capo dell'Augusto Regnante le più elette benedizioni del Cielo, fannosi pure un dovere di porgere una pubblica manifestazione della loro profonda riconoscenza verso la M. S. pel ricevuto benefizio. Si professano poi sommamente tenuti al Guardasigilli Ministro dei Culti, e a Monsignor Economo generale, pei buoni uffizi a lor vantaggio interposti.

CARNEVALE DI TORINO. — Le feste carnevalesche affidate quest'anno ad un'allegra società che s'intitola da Gianduja sono annunziate con questo breve programma:

Giovedì 12 febbraio, ore 10 di sera, ballo *paré masqué* al Teatro Scribe.

Domenica 15, all'1 pom., corso con maschere. Gianduja v'interverrà colla sua brigata in maschera. Dalle 2 sino alle 5 pom. giuochi olimpici ed equestri in Piazza Vittorio Emanuele. La sera musiche per la città.

Lunedì 16, all'1 pom., tombola, gran corso di gala e veglione al Teatro Regio.

Martedì 17, corso di maschere e battaglia coi coriandoli. La sera alle 10 rogo del Carnevale con fuochi artificiali in Piazza Castello.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE. — Onde favorire il concorso alle feste che avranno luogo a Torino negli ultimi quattro giorni del Carnevale, questa Compagnia ha deciso di accordare in tali giorni una riduzione del 25 per 0[0] sul prezzo di trasporto dei viaggiatori che percorreranno le sue linee nei due sensi dell'andata e del ritorno.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — *La Rivista dei Comuni italiani*, diretta dal signor Giulio Nazari, ha pubblicato il fascicolo di gennaio 1863 e primo dell'anno 3.o di questa Rivista. Fra le interessanti materie contenute in questo fascicolo è notevole l'articolo del sig. Massimiliano Spinola, che, tratta *Della ripartizione territoriale del Regno d'Italia.*

PUBBLICAZIONI. — Sono usciti il 5.o, 6.o e 7.o fascicolo del *Nuovo trattato di medicina civile* di Luigi Chierici, e la dispensa 3.a del *Trattato delle tasse di registro* degli avvocati Fabio Acame e Nicola Magioncalda.

— L'avv. A. Chevallay ha pubblicato pei tipi degli Eredi Botta una collezione di massime per la *Formazione dei Regolamenti municipali* con un modulo di regolamento *Sulla polizia urbana.* L'autore ha dedicato quest'opera alle Amministrazioni municipali del Regno.

VARIETA'

LANGUE BASQUE ET LANGUES FINNOISES

par le Prince LOUIS LUCIEN BONAPARTE

Londres, 1862 in-4°.

LA LANGUE BASQUE ET LES IDIOMES DE L'OURAL

par H. DE CHARENCEY.

Paris, 1862 — 1.re livraison.

Fra i problemi etnologici dell'Europa, il più intricato è quello fuori dubbio dei Baschi, cioè di quel popolo che sta a cavaliere de' Pirenei verso l'Oceano ed in parte è suddito dell'impero francese e parte del regno di Spagna, e ciò per non sapere a qual famiglia idiomatica si possa rannodare il loro singolare idioma, così dissomigliante da tutti gli altri dell'Europa.

Quando vi era la mania di tutto derivare dal celtico si pretese dal Bullet, dal Murray ed altri che i Baschi fossero di quella schiatta, ma il confronto della lingua basca coi viventi dialetti celtici d'Irlanda, Scozia, Manx e Bretagna francese ne dimostrò l'impossibilità tanto lessicale come grammaticale.

L'immortale Humboldt in una sua dottissima memoria, esaminando l'organismo basco, trovò avere alcune rassomiglianze con quello delle lingue degli aborigeni americani, vale a dire alcuni caratteri delle lingue polisintetiche; ma tale rassomiglianza non è così lata da poter far riconoscere come derivati da uno stesso ceppo genti separate da tempi preistorici per tutta l'ampiezza dell'immenso oceano ed i cui caratteri antropologici attestano radicale differenza di razza.

Borg. St-Vincent, Morreau de Jonnes e Baudichon pretesero essere i Baschi venuti dall'Africa settentrionale e forse spettare allo stesso ramo dei Berberi, ed aver preso stanza nell'Iberia prima che un cataclisma avesse prodotto lo stretto di Gibilterra e così staccata l'Africa dall'Europa; ma il Dizionario del berbero che dobbiamo al Ventura de Paradis non consente di avere per buona una siffatta derivazione, come del pari insussistente, per le stesse considerazioni linguistiche, si è l'opinione del Baudrimont che siano i Baschi venuti dall'Armenia.

Un'altra ipotesi fu messa innanzi primamente dall'Arnlt e poscia sviluppata e corredata di dotte e sottili investigazioni da quel potente intelletto dello svedese Rask, di cui è conosciuta la teoria, cioè di essere stata l'Europa primitivamente popolata da genti finniche, e da queste derivare i Baschi; derivazione a cui fu tratto per dar alcune analogie linguistiche.

Questa ipotesi che si ebbe il predicato di finnica, fu accolta dal celebre slavista Safaric, dall'antropologo inglese Smith, dall'etnologo Latham e dal francese De Maury; ma in Francia più che da questi fu fatta conoscere dal sig. Charencey in un articolo inserito negli Annali della filosofia cristiana (Parigi, luglio 1859). In oggi poi venne dimostrata l'analogia grammaticale tra il basco e gl'idiomi finnici in modo irrefragabile dall'indefatigato linguista il Principe Luigi Luciano Bonaparte, che con esempio raro pospone il lustro del suo alto grado alle pazienti ricerche filologiche e, tutto preso di singolare affetto per la singolar lingua basca, dopo essersene resi familiari i dialetti; dopo di aver pubblicato dialoghi, versioni di testi biblici, anzi l'intiero Vangelo di S. Matteo, e posto l'abate Ichnuse in condizione di dar in luce un voluminoso e dotto lavoro sul verbo basco, pubblicò or ora una dottissima memoria sulle affinità grammaticali del basco cogli idiomi finnici che gli dà titolo a collocarsi presso Schott, Castren e Boller i quali si possono dire i creatori della filologia Uralo-Altaica.

In sulla stessa via, per altro con minor cognizione dei volgari baschi, il citato sig. de Charencey pubblicò il primo fascicolo (fonologia) intorno al basco ed agli idiomi uralici. Aspetteremo di portarne sentenza quando saranno pubblicati altri fascicoli; per altro è debito di giustizia il riconoscere che questo primo cresce evidenza alla ipotesi del Rask.

Se conveniamo col Benlow intorno al non essere bastevole a dimostrare l'identità d'origine dei popoli l'analogia del sistema grammaticale delle lingue per essi parlate allorquando è soltanto di un ordine generale, cioè non si estende alle radicali e non giunge a dimostrare la quasi identità delle sillabe formative (desinenze), gioverà l'osservare col Muller che le lingue turaniche, a cui spetta il ramo uralico, essendo parlate da popolazioni nomadi non hanno potuto ritenere quella somiglianza che lega in un gruppo le varie lingue ariane parlate da popoli a dimora stabile, agricoltori ed artefici e non pastori.

Si obietterà che antropologicamente i Baschi non spettano alla stessa stirpe dei Lapponi, dei Permi, degli Ostiaki, dei Votiaki, dei Geremisti, ecc.; ma a questo proposito noteremo che anche i Finni antropologicamente non vi spettano neppure. I Magiari parlano una lingua indubitatamente uralica, eppure non hanno ritenuto i caratteri fisici degli Unni, come i Turchi più non hanno i caratteri tàtari; eppure e quelli e questi subirono questa tramutazione fisica, non solo in tempi storici, ma dall'evo moderno. Ora; quale alterazione non dovettero patire i Baschi la cui immigrazione nei Pirenei è fuori dubbio anteriore alla venuta dei Celti nell'Europa Occidentale? La gran distanza che li separa dai popoli finnici, il plurisecolare non interrotto contatto con genti di ceppo ariano e le unioni in matrimonio tra Baschi e donne di schiatta diversa che necessariamente in così lunga serie di secoli ebbe luogo, non possono a meno di avere sommamente alterata la loro lingua e modificate, per non dire trasformate, le sembianze. Giustamente adunque disse Dr. Gobineau essere i Baschi una popolazione meticcia, ed il Belloguet alla sua volta osservò che i Baschi non offrono veruno dei caratteri proprii alle schiatte omogenee, ma dimostrare bensì essere derivati da mescolanza di genti diverse.

Per siffatte molteplici considerazioni che ci contentiamo di accennare, perchè lo svilupparle ne farebbe uscire dai termini di un'appendice, crediamo possa la somiglianza di organismo grammaticale dimostrata dal Principe L. L. Bonaparte in questa sua pregevolissima Memoria, che raccomandiamo vivamente ai cultori delle lingue turaniche, acquistar fede alla tesi dell'essere i Baschi (certamente fra i primi a popolare la Spagna) una tribù di quella ignota gente finnica di cui si è dal Rask riconosciuta la presenza in Europa anteriormente alle migrazioni ariane; gente cui alcuni opinano spettassero i Liguri; e che forse spettano all'epoca primeva, se non della selce, del bronzo: epoche alle quali, dopo le costanti e stupende ricerche del signor di Perthes, è volta l'attenzione degli archeologi. Ricerche e scoverte le quali condussero a due grandi risultamenti scientifici; cioè: essere l'apparizione dell'umano genere sul nostro globo sommamente anteriore all'epoca cui un'opinione fondata sui testi biblici aveva condotto ad assegnarle, ed essere l'uomo contemporaneo ai gran mammiferi fossili.

Tornando all'argomento ne convien ripetere che nella intricatissima etnogenesi basca solo lume può porgere l'esame linguistico, epperò a questo lume ha cresciuto forza ed intensità il Principe L. L. Bonaparte. Ne rimane a vedere se il sig. Charencey trovando già aperto il calle potrà pervenire ad ampliare la sfera delle riconosciute analogie grammaticali tra il basco e le lingue uraliche così da rendere incontrastabile l'ipotesi del Rask.

VEGEZZI-RUSCALLA

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 FEBBRAIO 1863.

Sabbato 14 corrente secondo ballo a Corte.

I signori vestiranno l'uniforme della propria carica o l'abito di spada. I soli membri del Parlamento hanno facoltà di vestire l'abito nero con cravatta bianca.

Sottoscrissero a favore dei danneggiati dal brigantaggio i Municipi di Pigna lire 50, Lequio di Mondovì 20, S. Michele di Mondovì 35 40, Cicala 50, Cortale 50, Polia 51, Corrido 12, S. Abbondio 15, Lezzeno 100, Bulgarograsso 80, Nesso 25, Casasco 20, Lenno 50, Minoprio 60, Cagno 30, Brunate 20, Cucciago 20, Albiolo 35, Breccia 50, Civiglio 25, Oltrona 30, Abbadia di Lecco 20, Annone di Lecco 150, Barni 35, Bartesate 25, Barzago 100, Barzanò 100, Bernaga 20, Calco 40, Capiate 20, Introzzo 12, Piesio 30, Breglia 10, Vergosa 40, Angera 200, Arbizzo 10, Barzola 10, Besozzo 40, Bizzozero 60, Bosco di Luvino 20, Abbiateguazzone 40, Brezzo di Bedero 50, Castelseprio 50, Gurone 10, Cossano di Varese 15, Cugliate 30, Cuveglio 10, Fabbiasco 15, Gornate inferiore 100, Grantola 20, Leggiuno 60, Mesenzana 20, Orino 20, Schiano 50, Vedano 30, Viconago 50, Caramagna di Porto Maurizio 50, Corpi Santi di Pavia 300, Mortara 150, Alassio 50, Pistoia 500, Portico di S. Casciano 100, Copreno 80, Casarile 50, Carella 50, Caslino 40, Cassina Mariaga 40, Chiuso 15, Consonno 12, Contra 100, Cortenova 10, Dozio 25, Ello 70, Galbiate 250, Garbagnate Monastero 80, Imberido 50, Lierna 30, Lomaniga 60, Magreglio 25, Margno 20, Missaglia 100, Mondonico 50, Monticello 150, Narro 30, Nava 35, Olate 25, Olcio 25, Olginate 100, Pagnano 30, Penzano 55, Proserpio 36, Rancio 50, Sala di Lecco 50, Sartirana di Lecco 40, Scarenna 40, Sirtori 50. Sormano 20, Verderio Superiore 60, Vergano 20, Viganò di Sopra 50.

L'intendente dei possedimenti di S. M. l'Imperatore dei Francesi in Civitanova di Macerata sottoscrisse in nome dell'Imperatore per lire 5000.

Il Municipio di Pigna nel Circondario di S. Remo oltre l'offerta a favore delle vittime del brigantaggio stanziò lire 50 pel primo soldato di quel Comune che si segnalerà nel dar la caccia ai briganti. Le sottoscrizioni private a Ventimiglia lire 156. Gli insegnanti e gli alunni del liceo ginnasio di San Remo 109. Ginnasio di Ventimiglia 40. 401 obblatori di Mondovì sezioni Breo e Carassone lire 782. Liceo e ginnasio di Mondovì lire 71. Ufficialità e bassa forza del deposito del 52 reggimento di fanteria di Mondovì lire 187, Scuola normale femminile di Mondovì lire 92. Istituto e scuole tecniche di Porto Maurizio lire 120. Scuola normale di Oneglia lire 46. Scuola magistrale di San Remo lire 27.

Soscrizioni private a Lomaniga lire 57, a Malgrate 114, a Merate 415.

Il Consiglio provinciale di Como ha stanziato L. 4000.

La Direzione doganale di Oneglia ha dato lire 39 50. A Costa d'Oneglia le obblazioni private ammontano a lire 106 e a Diano Castello a 50. Nel Circondario di Piazza ascendono già a lire 3000. Gli istituti scolastici e i privati diedero a Mortara lire 342. Guardia Nazionale di Borgo S. Lorenzo lire 120. Gl'impiegati e gli operai della manifattura dei tabacchi di Lucca lire 612. Collegio convitto di Lucca lire 111. Società delle strade ferrate livornesi lire 2000. A Palermo le obblazioni ricevute dalla prefettura salivano il 5 corrente alla somma di lire 20,766 40 e quelle presso il Municipio a 16,137, nella qual somma il 51.o reggimento fanteria entra per lire 572. A Pergola le obblazioni andarono a lire 1416 compresa l'offerta del Municipio in lire 532.

Abbiamo da Sansevero (Capitanata) 8 corrente che la Guardia Nazionale di Chieti in un attacco contro i briganti ne uccise due e prese loro nove cavalli e sei fucili.

Il Senato del Regno nella seduta di ieri continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni degl'Impiegati civili, e ne approvò gli articoli dal 13.o, cui era rimasto nella precedente tornata, sino al 21.o inclusivamente, con alcune modificazioni ed aggiunte.

La Camera nella tornata di ieri, dopo lunga discussione sollevata dall'annunzio di un'interpellanza del deputato Petruccelli della Gattina al Ministro degli Esteri sulla condotta del Governo rispetto agli affari di Polonia, approvò un ordine del giorno col quale dichiarò inopportuno per ora il discutere su tale argomento.

Indi, respinta la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Lovito diretta a modificare alcune disposizioni della legge sul reclutamento militare, proseguì nella discussione sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione dell'8 febbraio

Collegio di Melegnano. Nella votazione di ballottaggio, il conte Guido Borromeo ebbe voti 225, l'avvocato Cavalleri voti 192.

Collegio d'Imola. Fu proclamato deputato il generale Medici con voti 77 contro 60 dati al cavaliere Bianchi.

DIARIO

Nel Congresso di Spagna, tornata del 3 corrente, si legge una proposta del deputato Valera concepita in questi termini:

« Chiediamo al Congresso voglia dichiarare essere « cosa convenientissima il pronto riconoscimento « del nuovo Regno d'Italia per parte del Governo « di Sua Maestà.

« Palazzo del Congresso, 3 febbraio 1863.

« Juan Valera, Nicolas M. Rivero, Gonzales de la « Vega, Juan Miguel Burrial, Francisco de P. Candau, Manuel Ruiz Zorrilla, Estanislao Figueras. »

Il signor Valera provando la sua tesi fa con splendidi colori la storia del rivolgimento italiano, e giunge per ogni sorta argomenti non solo alla conclusione, essere necessario che la Spagna invii un ministro a Torino ed un ambasciatore a Roma, ma a questa eziandio che all'indipendenza del Papa non è punto necessario il poter temporale. Urbano II, egli esclama, il quale gittò l'Europa sull'Asia, non aveva poter temporale, e Gregorio VII non teneva tampoco il potere che or si pretende. Del resto non v'ha ragione alcuna contro il riconoscimento di codesto Regno, e oltrecchè ci spingono a riconoscerlo motivi religiosi, noi farem prova d'indipendenza.

Il generale Serrano, ministro di Stato, mostrò nella sua risposta di essere quanto inabile oratore altrettanto incauto uomo di Stato, e che entrando nei Consigli della Regina Isabella aveva lasciato perfin la veste dell'antico liberale di Spagna.

Il ministro incomincia con dare a tutta la Camera una lezione di diritto costituzionale affermando che il Congresso può censurare od accusare i ministri, ma non frammettersi nelle attribuzioni della Corona. Ciò premesso, assevera, che le potenze le quali hanno riconosciuto il Regno d'Italia sono la protestante Inghilterra, la protestante Prussia, la scismatica Russia, la Turchia e la Francia che pur tardò a compiere quell'atto; ma dimenticò, poichè non è lecito supporre ch'egli ignori un fatto notorio a tutta l'Europa, che, salvo la Spagna e l'Austria e qualche piccola Corte ligia all'Austria, tutte le potenze del mondo che usano nelle relazioni internazionali partire da somigliante principio hanno da gran tempo riconosciuto l'Italia.

Sembra poi che il maresciallo Serrano riconoscerebbe volentieri l'indipendenza e la libertà d'Italia perchè fa colpa al deputato Valera di aver confuso queste due idee con quella dell'unità, ed afferma che il governo spagnuolo riconosce l'indipendenza e la libertà nostra. Ma l'unità d'Italia è cosa diversa affatto e non vuole ammetterla, perchè unità non esistè mai in Italia che per virtù d'armi straniere o sotto Teodorico o sotto Napoleone I. L'Italia può essere riconoscente al duca della Torre del suo forte desiderio di vederla liberata dall'Austria; ma il consigliere della Regina corregge tosto questo troppo suo amore per la nostra indipendenza lasciando trapelare le sue affezioni per Francesco II di Borbone presso il quale il governo spagnuolo mantiene a Roma un suo rappresentante, e che una famiglia pure di Borbone tenne già Parma « ducado, come disse il signor Valera, alquilado, vendido, dado en hipoteca como una manada de carneros. »

Meno felice ancora riuscì il ministro quando paragonò la presente condotta della Regina a quella tenuta da Re Carlo Alberto verso la stessa Regina Isabella. Se Carlo Alberto tardò otto anni a riconoscere quella Monarchia il ministro Serrano non ne cerchi la cagione in quel magnanimo principe. La grettezza dell'Austria che ad ogni piccolo moto di indipendenza e di libertà nel generoso re minacciava la indipendenza e la libertà de' suoi popoli, come usava minacciare e trasse poi a rovina le altre Corti d'Italia sue serve, tenne in dubbio Carlo Alberto lunga pezza se dovesse riconoscere o no la Monarchia costituzionale di Spagna; ma quando con lungo amore di padro ebbe tratto su il suo popolo a pensare altamente di sè e de' suoi destini il monarca di Savoia — come il ministro di Stato spagnuolo or chiama il Re d'Italia — inviò il riconoscimento della Monarchia costituzionale di Spagna, preludio alla Monarchia costituzionale e all'indipendenza degl'Italiani. Siffatti argomenti e il sale dell'ironia mal si addicono in bocca all'uomo di Stato il quale un istante dopo non si perita di dire pubblicamente che se Francia è a Roma, Spagna non vi si trova perchè le mancano uomini e danari.

Ma finalmente, accorgendosi il ministro che se il governo della Regina Isabella tiene sulle cose d'Italia « una politica di aspettazione » la nazione spagnuola potrebbe benissimo tenere contraria sentenza, conchiude che quando i casi che han da venire in Italia ne compieranno i destini il governo si appiglierà allora a quel partito che gli sarà consigliato opportuno e proprio dal tornaconto della nazione affidata alle cure della Regina.

La proposta del deputato Valera non fu messa ai voti, ma ritirata dall'autore.

Le Cortes portoghesi stanno discutendo il disegno d'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Il deputato Fontes presentò un emendamento tendente a biasimare la deportazione senza giudizio dei soldati che insorsero a Braga, colpevoli sì, per avviso del sig. Fontes, ma già amnistiati per proclama reale.

Riferiamo qui sopra una lettera dell'Imperatore dei Francesi al maresciallo duca di Malakoff, concernente le quistioni suscitate dallo Stato in cui trovasi la proprietà in Algeria. La lettera imperiale, esposte le condizioni sulle quali deve fondarsi la proprietà araba, rivendica a favore delle tribù indigene i principii del dritto francese. « Gli indigeni hanno come i coloni, scrive l'Imperatore, dritto eguale alla mia protezione, e così come io sono l'Imperatore dei Francesi sono l'imperatore degli Arabi. »

Fu presentato alla seconda Camera della Dieta prussiana dalla Commissione del bilancio un disegno di risoluzione, così concepito: « La Camera dichiara 1. che la legge che darà assetto alle entrate e alle spese del 1862 dovrà nel tempo medesimo stabilire le somme sino alle quali i ministri saranno civilmente responsabili delle spese che furono incostituzionalmente ordinate; 2. che la violazione della costituzione commessa dai ministri non deve impedire alla Camera di discutere il bilancio del 1863. » Un certo numero di membri della Commissione volevano che la Camera avesse invitato il governo a presentare un bilancio pel 1862 quantunque l'esercizio ne fosse già trascorso. Ma finirono per ammettere che ciò non sarebbe riuscito ad alcun pro e che la Camera avrebbe posto pienamente in securo i suoi diritti non cominciando che sotto tutte le cautele possibili l'esame del bilancio del corrente anno. Il Ministero del resto non sarà in grado di sottoporre all'assemblea i conti dell'esercizio del 1862 che verso il 15 marzo. La Camera adunque non potrebbe rifiutare l'esame delle nuove proposte finanziarie del governo senza esporsi al pericolo di rimanersi nell'inerzia per lo spazio di sei settimane. Nota inoltre una corrispondenza del *Moniteur Universel*, che quanto alla responsabilità civile dei ministri, proclamata nel citato disegno di risoluzione, pare cosa difficile che possa essere ammessa dai tribunali.

Lo Storthing di Norvegia ha preso testè una risoluzione importante. Contrariamente ad una sua decisione di dicembre 1859 esso dichiarò a forte maggioranza di rimettersi al Re per la scelta del momento che l'abolizione dello Statolderato potrebbe essere decretata senza pericolo per l'unione col Regno di Svezia e rispettando l'indipendenza del popolo e della Storthing norvegio.

Un dispaccio colla data di Nuova York 27 gennaio annunziava che il generale federale Burnside, comandante supremo dell'esercito del Potomac, aveva insieme ad altri due generali sotto i suoi ordini dato le sue dimissioni, e che era stato posto in suo luogo il generale Hooker.

Una lettera da Washington 18 gennaio al *Moniteur*, descrivendo lo stato in cui si trovano le parti belligeranti, spiega nove giorni prima il motivo di quella grave deliberazione. La disfatta di Fredericksburg, essa dice, ebbe soprattutto questo terribile risultamento di demoralizzare affatto truppe che un ordinamento vizioso e un'educazione militare imperfetta male avevano disposto al servizio. Le diserzioni e le assenze si moltiplicano oltre ogni limite, i soldati non hanno più la menoma fiducia nei loro capi, e questi si dibattono indarno contro le esigenze quanto assolute, altrettanto poco illuminate dell'Amministrazione centrale. In mezzo a questo scompiglio generale il governo sembra esitare fra tre risoluzioni da prendere riguardo all'esercito del Potomac. La prima e la più rovinosa sarebbe licenziare l'esercito per ricostituirlo; ma questa è opera impraticabile davanti il nemico. La seconda consisterebbe in arrischiare una nuova prova lasciando il comando a Burnside; ma che cosa aspettarsi da truppe senza fiducia e senza ordini? Ciò equivarrebbe all'andar incontro ad una nuova sciagura, a cui pare siasi rinunziato. La terza infine sarebbe di affidare il comando al generale Hooker, il quale ha voce d'essere l'uomo più atto a condurre a bene somigliante impresa. Certo non gli manca l'arditezza, giacchè dà parola di distruggere l'esercito confederato e di pigliarlo sino all'ultimo uomo e all'ultimo fucile; ma pone alla sua accettazione una condizione *sine qua non*, alla quale l'onnipotenza degli ufficii della guerra ha ricusato sempre di sottomettersi: vale a dire il sindacato assoluto dell'esercito e assoluta indipendenza dall'Amministrazione per la formazione e per l'eseguimento de' suoi disegni militari.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9 febbraio.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 70 65.
Id. id. 4 1[2 0[0 98 80.
Consolid. inglesi 3 0[0 92 7[8
Prestito italiano 1861 5 0[0 71 40.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1200.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 375.
Id. id. Lombardo-Venete 598.
Id. id. Austriache 515.
Id. id. Romane 385.
Obbligazioni id. id. 250.

Myslowitz, 8 febbraio.

Gl'insorti occupano tutte le posizioni tra Czestokau e la frontiera prussiana.

Truppe rosse passarono le frontiere e si recarono a Gleiwitz.

Parigi, 9 febbraio.

Corpo legislativo. Il paragrafo sull'America fu adottato.

Discussione del paragrafo sull'Italia. Il relatore della Commissione non crede che la Francia debba Roma agli Italiani. Favre domanda che l'occupazione di Roma cessi; dice che dopo la spedizione di Garibaldi la Francia cangiò la sua politica. Non crede possibile una nuova soluzione. Vittorio Emanuele non abbandonerà l'unità, il Papa non rinuncierà alle antiche provincie. Parla ironicamente delle riforme del Governo papale; dice che corrispondono alla politica della Francia, equivoca od impotente.

Londra, 10 febbraio.

Lord Palmerston annuncia che i Greci notificarono ufficialmente la elezione del principe Alfredo e che il Governo inglese ha rifiutato.

Parigi, 10 febbraio.

Un dispaccio russo dice che due bande d'insorti furono disperse. Altri dispacci dalle frontiere della Posnania e della Gallizia recano che l'insurrezione si è ancora aggravata.

Berlino, 10 febbraio.

Grande agitazione nel ducato di Posen specialmente fra i proprietari. Si rendono necessarie misure energiche. Il Governo concentrerà numerosi corpi di truppe e porterà i battaglioni a 800 uomini.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

10 febbraio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in c. 71 20 25.
C. della mattina in cont. 71 40 40 45 — corso legale 71 40 — in liq. 71 35 35 40 35 30 40 p. 28 febbraio, 71 60 p. 31 marzo.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. matt. in c. 595 50, in liq. 600 600 605 606 p. 28 febbraio.

La Camera ci manda la seguente rettificazione:
Ieri si notarono le azioni Banca Nazionale a 1690 in contanti a vece di fin di marzo.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 9 febbraio 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 70 85, chiusa a 70 95.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[2). Opera *Jone* — ballo *La contessa di Egmont*.

STRADE FERRATE
CENTRALE-TOSCANA ed ASCIANO GROSSETO

AVVISO

Il Segretario gerente della Società della strada ferrata Centrale-Toscana, incaricata della costruzione della ferrovia Asciano Grosseto, anche per le facoltà avute con deliberazione Consigliare del 2 luglio 1862, e con approvazione del Ministro delle Finanze del Regno d'Italia, notifica quanto appresso:

Art. 1. Nel dì 16 del mese di febbraio 1863, in una delle sale del Ministero delle Finanze in Torino, alla presenza del Ministro suddetto, del Segretario gerente della Società della strada ferrata Centrale-Toscana, o di persone da loro delegate, coll'assistenza di pubblico notaro, si procederà alla aggiudicazione sopra offerte segrete, in un solo lotto, di n. 64,832 Obbligazioni di lire italiane 500 ciascuna, cioè 2352 di serie A, 34,000 di serie B, 28,480 di serie C, tutte fruttifere alla ragione del 5 per cento all'anno, con premio del 40 per cento pagabile nell'atto del rimborso, da effettuarsi così con L. 700 per ogni Obbligazione, in anni 70, mediante estrazioni annuali ed a norma delle relative tavole già approvate da stamparsi a tergo delle Obbligazioni rispettive.

Art. 2. Tutte le dette Obbligazioni sono garantite dal R. Governo, a forma della legge del 21 luglio 1861, tanto per il pagamento degli interessi annui, quanto per il rimborso del capitale, e per il premio del 40 per cento da pagarsi a misura della estrazione a sorte. Oltre la garanzia del R. Governo le serie A e B sono garantite ed assicurate sopra i proventi, capitali ed assegnamenti della linea ferrata da Empoli ad Orte, di oltre chilometri 233, di cui 171 da Empoli a Ficulle, sono già in attività di servizio; la serie C è garantita sopra i capitali, assegnamenti e rendita della ferrovia Asciano-Grosseto, appartenente al R. Governo.

Art. 3. Gli interessi saranno pagabili semestralmente il 1 gennaio ed il 1 luglio di ciascun anno, e saranno rappresentati da cedole di L. 12 50 per ciaschedun semestre: il primo semestre degli interessi incomincia a decorrere dal 1 di gennaio 1863.

Tanto il pagamento degli interessi semestrali, quanto il capitale e premio, in caso di estrazione, saranno pagabili in Torino, Genova, Milano, Livorno e Firenze presso le Casse Governative, in Siena presso la Cassa della Società, ed a Parigi, Bruxelles, Londra e Francoforte S|M in lire italiane effettive o franchi, presso quelle Case Bancarie che verranno a tale effetto incaricate.

Art. 4. Le offerte segrete si riceveranno in Torino dal Direttore Generale del Tesoro, o da un suo incaricato, dalle ore NOVE antimeridiane al MEZZOGIORNO nei dì 13, 14, 15 e 16 del mese di febbraio 1863.

Al *mezzogiorno* del dì 16 di febbraio sarà per mezzo di notaro, redatto processo verbale dell'atto di chiusura del ricevimento delle offerte.

Dal *mezzogiorno* alle *due* il Ministro delle Finanze od in sua vece il Direttore Generale del Tesoro col Segretario gerente della Società o suo incaricato, con mandato speciale, fisseranno in ischeda suggellata, il limite minimo, al quale potrà farsi la liberazione delle Obbligazioni. Questa scheda sarà depositata sul banco del Ministro delle Finanze.

Alle ore *due* pomeridiane, coll'assistenza di un notaro, ed alla presenza del pubblico, verranno aperte le schede delle offerte segrete che saranno state presentate, per fare il rilascio a quello che avrà presentato la migliore offerta, purchè non inferiore al minimo come sopra stabilito.

In caso di parità di offerte si farà, seduta stante, licitazione fra gli uguali migliori offerenti; ed ove nella licitazione non si verifichi aumento, la concessione sarà ripartita fra gli offerenti medesimi. Se nessuna delle offerte raggiunge il minimo fissato, sarà questo fatto conoscere agli offerenti.

Art. 5. Contemporaneamente alla presentazione delle schede contenenti le offerte, e come condizione al ricevimento di esse, a garanzia della fedele esecuzione di ogni obbligo relativo, dovrà presentarsi fede di deposito eseguito in una delle pubbliche Casse dello Stato o nella Cassa della Società di L. 500,000 in contanti od in Buoni del Tesoro, o di L. 50,000 di rendita di fondi pubblici dello Stato o di Obbligazioni già emesse della strada ferrata Centrale-Toscana.

Questa garanzia cederà a vantaggio dello Stato e della Società, ripartitamente, ed in proporzione delle categorie disopra nominate, e sarà perduta per l'aggiudicatario, se nei quattro giorni dopo l'aggiudicazione, questi non avrà stipulato il contratto e versato un decimo del valore delle Obbligazioni aggiudicategli.

Art. 6. I versamenti si faranno mensualmente per decimi del valore reale di aggiudicazione delle Obbligazioni, in Torino, Milano, Genova, Firenze o Livorno nelle Casse dello Stato, od in Siena nella Cassa della Società, nel modo seguente.

Il primo decimo, 4 giorni dopo quello del rilascio, cioè prima delle ore *dodici* del dì 20 del detto mese di febbraio.

Gli altri 9 decimi il giorno 20 di ciascun dei mesi successivi.

Art. 7. L'aggiudicatario ed i portatori delle Obbligazioni potranno sempre anticipare i versamenti di tutti o di parte dei decimi successivi al primo con abbuono dello sconto al 5 per 100 all'anno.

Art. 8. A misura che saranno eseguiti i versamenti, la Società provvederà per la consegna di tante Obbligazioni quante corrispondano all'ammontare dei versamenti stessi. Ma le Obbligazioni corrispondenti all'importo del primo decimo saranno ritenute dalla Società in garanzia del versamento dei decimi successivi, e consegnate dopo compito il pagamento della totalità delle Obbligazioni aggiudicate.

Art. 9. I frutti delle obbligazioni, non consegnate ancora, saranno, alla scadenza dei relativi semestri, accreditati al concessionario in conto pagamento di decimi.

Verificandosi mora o ritardo nel pagamento dei decimi, si accorderà un mese di proroga, mediante abbuono alla Società del frutto del sei per cento all'anno.

Passato questo mese di proroga si farà luogo alla perenzione ed alla perdita del primo decimo lasciato in deposito.

Art. 10. Gli offerenti avranno l'obbligo di essere presenti in Torino in persona il dì 16 di febbraio o di avervi nominato un loro legittimo rappresentante munito dei poteri occorrenti per soddisfare ogni loro incombenza.

Colla emissione presentemente indicata provvedendosi approssimativamente a tutti i capitali occorrenti per il compimento delle sunominate vie ferrate, non avverranno per esse emissioni di Obbligazioni oltre il numero stabilito col Decreto Reale del 4 gennaio corrente.

Torino, addì 12 gennaio 1863.

Il Segretario Gerente della Società
C. BANDINI.

V. Si approva
Il Ministro
M. MINGHETTI.

UNIONE TIP-EDITRICE-TORINESE
(già Ditta Pomba)

RIVISTA CONTEMPORANEA
ora diretta dal
Commendatore GIUSEPPE LAFARINA

È pubblicato
il fascicolo di gennaio 1863.

PREZZI D'ABBUONAMENTO per TORINO
Annata L. 24 – Sem. L. 13 00 – Trim. L. 7 00
» » 25 – » » 13 50 – » » 7 50

franco per posta per le Provincie del Regno d'Italia; per l'Estero con più le rispettive affrancazioni postali.

Società Anonima-Vercellese
DEL GAZ-LUCE

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta delli 6 corrente ha deliberato, che l'Assemblea ordinaria abbia luogo il 21 febbraio prossimo, alle ore 2 pom., nella sala della Società, posta nella casa dello Stabilimento.

Ordine del giorno

1. Rendiconto dell'esercizio 1862;
2. Bilancio dell'esercizio 1863;
3. Surrogazione dei membri scadenti e mancanti;
4. Comunicazione degli affari in corso di Amministrazione.

Il termine utile per depositare le Azioni onde essere ammessi all'Assemblea suddetta è fissato nel giorno ed ora stessa della riunione.

L'AMMINISTRAZIONE.

OSPEDALE MAGGIORE
DEGL' INFERMI
DELLA CITTA' DI VERCELLI
sotto il titolo di S. Andrea

Si notifica che nell'incanto seguito il 30 spirante gennaio per la vendita della cascina *Crosetta*, di ettari 30, 40, 53, in territorio di Stroppiana, venne la medesima deliberata alli signori Levi Salvador ed Abram al prezzo di L. 64,650.

Il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo anzidetto scade al mezzodì del 14 febbraio prossimo.

Le condizioni della vendita sono depositate nella segreteria dell'Ospedale.

Per l'Amministrazione dell'Ospedale
AVV. PAOLO ALDA *Segr. capo.*

FIAMMIFERI
della prima fabbrica italiana a vapore
SOCIETA' ANONIMA
in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

DA AFFITTARE
pel prossimo San Martino

Due CASCINE unite o separate site sul territorio di Villanova Solaro, circondario di Saluzzo, di cui una di giornate 155, e l'altra di giornate 62, antica misura. — Recapito per le relative informazioni dal sig. Chiaffredo Garzino farmacista in detto luogo, ovvero in Torino dal signor notaio certificatore Dallosta, via della Rosa Rossa, n. 15.

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione Generale di Contabilità
Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 21 del corrente mese di febbraio ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'ufficio del Ministero della Guerra, Direzione generale, all'appalto della provvista di

N. 20,000 METRI LINEARI TELA di cotone (*Cotonina*) dell'altezza di centimetri 75, ascendente a L. 17,000.

Questa provvista dovrà essere eseguita rateatamente nel termine di giorni 140 dall'avviso dell'approvazione del contratto, e l'introduzione sarà fatta nei Magazzini del R. Polverificio di Fossano.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione generale, nella sala degl'incanti, via Accademia Albertina, num. 20, piano 2.o, e presso la Direzione del Polverificio di Fossano.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente a L. 1700 di capitale.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffici d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare del primo Dipartimento.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari officialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

Il presente appalto essendo nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato la stipulazione del relativo contratto non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Torino, 8 febbraio 1863.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

DA VENDERE
in Castagnole Piemonte

Un PALAZZO civile composto di num. 20 membri, piccolo giardino, cortile e stalla, attiguo alla chiesa parrocchiale. — Far capo in Osasio dal proprietario Gioanetti Ludovico o dall'affittavolo Marengo, calzolaio.

CESSIONE DI MOBILI

Con instromento in data delli 4 corrente febbraio, rogato Baccone in Torino, il sig. capitano Lorenzo Trucchi nativo d'Asti e residente in Torino, cedette in paga alla di lui moglie Luigia Maria nata Lantery, tutti i mobili ed effetti esistenti nel loro alleggio in Torino e designati in apposita nota nell'instromento inserta, per il totale prezzo di L. 2,100, da compensarsi sino a debita concorrente col maggior credito della predetta Luigia Maria Lantery verso il suddetto di lei marito per contabilità da questo verso la medesima incontrate.

Torino, 7 febbraio 1863.

Oldano sost. Girio.

COSTITUZIONE DI SOCIETA'.

Con privata scrittura delli 28 dicembre 1862 venne stipulata società commerciale tra li signori Trucchetti Gioanni, Simonetti Pietro e Grivetto Gioanni per l'esercizio di una fornace sulle fini di Settimo Torinese.

La durata della società fu stabilita di anni tre.

Però in mancanza di diffidamento 6 mesi prima della scadenza di detto termine da qualcuno dei soci, la società stessa proseguirà per altri tre anni avvenire.

La firma a nome della società fu unicamente affidata al socio Gioanni Trucchetti.

Torino, 2 gennaio 1863.

Not. Carlo Zerboglio.

NOTIFICANZA

Con scrittura 10 corrente il signor Boratto Giuseppe autorizzò la di lui moglie Maddalena Poma ambi residenti in questa città, di esercitare la mercatura separatamente da lui, e come negoziante di mercerie al minuto, conferendogli in proposito ogni potere e facoltà, avendo anch'essa fatto seguire le formalità prescritte dagli articoli 11 e 12 del codice di commercio.

Quanto sovra si rende di pubblica ragione per quello che sarà del caso.

Ivrea, 31 gennaio 1863.

Guglielmetti proc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto d'usciere 7 corrente mese fu sull'instanza della ditta, corrente in Dogliani colla firma fratelli Fodina, notificata al sacerdote Michele Cabutti già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale del circondario di Torino in data del 19 gennaio 1863, con cui si ordinò l'esecuzione della sentenza della curia arcivescovile di Torino del 6 luglio 1846, colle spese.

Torino, 7 febbraio 1863.

Mariano Gius. p. c.

INTERDIZIONE.

Per ogni effetto che di ragione si deduce a pubblica notizia che con sentenza di questo tribunale di circondario 7 corrente venne pronunciata la formale interdizione di Francesco fu Pietro Cravero nativo di Bra ed ora residente in Cavour, già negoziante in bovino, e residente in Moncalieri.

Torino, 9 febbraio 1863.

Rambosio p. c.

VENDITA GIUDIZIALE DI STABILI

Il tribunale di circondario di Torino con suo decreto 22 settembre 1862 autorizzò la vendita ai pubblici incanti di tutti gli stabili caduti nell'eredità dell'avv. Giuseppe fu Giacomo Mossetti deceduto in Torino suo domicilio, li 26 ottobre 1857, dopo aver fatto testamento presentato in atto 26 settembre ed aperto con altro 27 successivo ottobre 1857, ambi ricevuti Ferrogho, col quale nominò in suo erede universale l'Opera Pia della Piccola Casa della Divina Provvidenza detta Cottolengo, eretta in Torino, che accettò tale eredità col beneficio d'inventario dopo esservi stata autorizzata con sovrano rescritto 3 ottobre 1858, consistenti detti beni nei seguenti lotti:

Lotto 1. In Torino, borgo della Madonna del Pilone, casa con cortile ed orto, ai numeri 11, 12, 13, della sezione 39 della mappa, estimata del valore di lire 12200.

Lotto 2. Nel concentrico d'Albugnano, circondario d'Asti, sezione Piazza, della superficie di cent. 60 circa, con alcuni mobili entrostanti, estimata in tutto lire 1800.

Lotto 3. In Albugnano, nella regione Vairano, casa rurale, aia e dipendenze.

Ivi, nella regione Arizio o Bearo, vigna, campo e poco bosco, di ett. 2, are 33.

Ivi, nella regione Riva, vigna e poco bosco, di ett. 2, cent. 36 circa.

Ivi, nella regione Vairano Gavozza o Pozzo di Vairani, campo di are 80 circa e prato di are 39 circa.

Estimato il tutto del valore di lire 12018.

Lotto 4. Ivi, nella regione Ronco, campo, di are 32 circa.

Ivi, nella regione Paniata o Buera, bosco ceduo misto, di are 18 circa.

Ivi, nella regione Cerea, bosco ceduo misto, di ett. 1, are 4.

Ivi, nella regione Luna, bosco ceduo misto, di are 29 circa.

Ivi, nella regione Fialdo, bosco ceduo misto, di are 61.

Estimato il tutto del valore di lire 1523.

Lotto 5. Ivi, nella regione Pozzo o Marchetta, bosco ceduo misto, di are 54 circa.

Ivi, nella regione Pozzo o Fialdo, di are 94 circa.

Ivi, nella regione Beinasca, gerbido ora campo, di are 47 circa,

Il tutto estimato del valore di lire 742.

Lotto 6. In territorio di Bersano, circondario d'Asti, nella regione Ceretto, di are 48, cent. 58.

Ivi, nella regione Molasso, di are 23, cent. 43.

Estimato in tutto del valore di lire 4110.

E con successivo decreto 30 dicembre stesso anno, approvato l'estimo e perizia del geometra Ercole Abbati del 24 precedente novembre, e le condizioni proposte nel relativo ricorso presentato dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza, fra quali le principali sono che l'asta sarà aperta primieramente per ciascun lotto sul prezzo d'estimo, e quindi nuovamente sul prezzo riunito di ciascuno di essi d'estimo, in caso di non fatta offerta in aumento, per quanto ai quattro ultimi lotti, che il prezzo del lotto primo debba essere pagato fra 30 giorni successivi al deliberamento ai creditori già stati collocati nel giudicio di graduazione vertito riguardo a quello stabile siccome nella relativa sentenza d'omologazione 12 ottobre 1861, secondo l'ordine della loro collocazione fino a debito concorrente, e per ogni eccedenza assieme al prezzo di deliberamento degli altri lotti nel successivo giudicio di graduazione, si fissò per detto incanto l'udienza dello stesso tribunale delli 10 marzo prossimo venturo e si diede commissione al segretario del tribunale stesso di formare l'opportuno bando.

Tale bando venne compilato li 19 ora scorso gennaio dal sostituito segretario Perinciolli, il quale descritti gli stabili e tenorizzate le condizioni, rende noto, che il mentovato incanto avrà luogo alle ore 10 mattutine delli 10 del prossimo venturo mese di marzo in una delle solite sale di pubblica udienza di quel tribunale poste in via della Consolata, casa Ormea, numero 12, primo piano.

Tutti coloro che hanno diritti od azioni reali od ipoteche sugli stabili sovra accennati, non che tutti li creditori dell'avvocato Giuseppe fu Giacomo Mossetti, domiciliato vivendo in Torino, ed i legatari del medesimo sono diffidati che avrà luogo nel giorno, ora e luoghi suddetti, il prenarrato incanto e che loro verrà data a semplice richiesta, visione del testamento del detto avv. Mossetti, dei certificati di catasto e stati ipotecarii relativi a detti beni, nonchè della perizia Abbati e dei ricorsi e decreti sovra citati, fino alli 9 del prossimo marzo in tutte le ore d'ufficio de' giorni non feriali nell'ufficio del procuratore dei poveri di Torino.

Torino, 2 febbraio 1863.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

SUBASTAZIONE

Nel giudizio di subasta promosso dalla ditta David Emanuel Levi figli e Compagnia corrente in Torino ed in Chivasso, contro Tommaso, Stefano e Vincenzo fratelli Caneparo, dimoranti in Montanaro, venne fissata l'udienza delli 21 marzo prossimo, ore 9 mattina, del tribunale del circondario di Torino per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili descritti nel bando venale 26 gennaio 1863, autentico Perinciolli sost. segr., al prezzo ed alle condizioni ivi inserte.

Torino, 1 febbraio 1863.

Ottolenghi sost. Levi p. c.

RACCOLTA DI LEGGI, DECRETI, CIRCOLARI
pubblicati dal 1798 *a tutto il* 1837.
Vendibile presso L. Toscanelli e Comp.
Librai in via di Po, num. 21.

SOCIETA' ANONIMA
VETTURE OMNIBUS
DI VENERIA REALE

Gli Azionisti sono invitati ad intervenire alla Adunanza generale straordinaria che sarà tenuta mercoledì 18 febbraio corrente, alle ore 6 di sera, nel locale delle Scuole Femminili.

Ordine del giorno:

1. Ricostituzione della Società;
2. Sistema di servizio.

Veneria Reale, 8 febbraio 1863.

Il Presidente del Comitato di Direzione
BONETTO Eugenio.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale di circondario di Torino in data 9 gennaio ultimo passato, venne autorizzata sull'instanza delli signori barone Andreis maggior generale in ritiro, conte Zaverio consigliere d'appello presso la Corte d'appello di Torino, cav. Alessandro fratelli Ripa di Meana, contessa Silvia nata Faussone di Clavesana, vedova del cav. Paolo Emilio Ripa di Meana, e sue figlie maggiori d'età damigelle Corina ed Emma Ripa di Meana, essa signora contessa, tanto in nome proprio che qual madre dell'altra sua prole minore cav. Averardo e damigelle Maria e Clementina Ripa di Meana, tutti in Torino domiciliati, la vendita per via d'espropriazione forzata degli stabili infra descritti, in odio del signor Paolo Boursetti dimorante in Chivasso, fissando per l'incanto l'udienza del 24 marzo p. v. ore 9 di mattina.

Designazione degli stabili a subastarsi posti sul territorio di Chivasso.

Il lotto primo è composto di fabbricato civile e rustico, aia, orto, ghiacciaia, forno a pane, prati e campi nella valba 14.a, reg. Bricco o Balone, in totale di ett. 12, 40, 76, coerenti fra gli altri Bernardino Mino, avv. Druetti, la strada comunale di Montanaro, numeri di mappa 3949, 3947, 3918, 3949, 3950, parte del 5948, 3952 e parte del 4508.

Il lotto secondo è composto d'una pezza prato nella suddetta valba, regione Campagnetta, num. di mappa 3938, 3939, di ett. 3, 10, 84, coerenti dott. Crosa, e l'abbandonata strada comunale di Montanaro.

Il lotto terzo è composto di una pezza prato nella stessa valba e regione, n. 3923, di ett. 1, 91, 76, coerenti Gio. Arduino, avv. Druetti e dottor Crosa.

Il lotto quarto è composto di una pezza campo nella suddetta valba n. 14, regione Ponti di Muro, al n. di mappa 4456 1|2, di are 86, 94, coerenti dott. Crosa e Lorenzo Arghinenti.

Il lotto quinto è composto di una pezza campo, ivi, alle stesse coerenze, n. di mappa 4451, di are 66, 30.

Ed il lotto sesto è composto di una pezza campo e pascolo, ivi, reg. Croero, n. 4473, di ettari 1, 70, 20, coerenti Arghinenti e Gio. Pagliano.

Li suddetti stabili saranno esposti agl'incanti in detti 6 lotti separati, e quindi riuniti, ed al prezzo quanto al primo di lire 4,800; al secondo di L. 900; al terzo di L. 650; al quarto di L. 550; al quinto di L. 500 ed al sesto di L. 650; ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

Torino, 2 febbraio 1863.

C. De-Paoli sost. Rodella proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Il tribunale di circondario di Chiavari con decreto 30 gennaio prossimo passato, dichiarava definitivamente l'assenza di Nicolò e Stefano-Pietro fratelli Nespolo di Giuseppe nati e domiciliati a San Giacomo di Corte, comune di Santa Margherita di Rapallo, e ciò ad instanza delli eredi presuntivi.

Chiavari, 4 febbraio 1863.

G. Delpino proc.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 2 prossimo venturo marzo, avrà luogo un nuovo incanto dei beni subastati ad instanza della signora Catterina Silvano, contro Martino Giuseppe fu Gioanni Battista da Roascio, consistenti in casamento, campi, prati, alteni, castagneto e ripe, posti sui territorii di Ceva e Roascio, e nelle regioni Costabella, Vitaranda, Cirsè, Famolano, Fala o Barracone, Fontanelle, Gaspara, Luschetta, Pian d'Orche, Prabellotto e Gatto, già deliberati con sentenza 16 gennaio scorso, a favore del signor Bottero Domenico Vincenzo, e posti nuovamente in vendita sul prezzo di lire 4875, dietro aumento di mezzo sesto fatto dalla ditta Momigliano padre e figli corrente in Ceva.

Mondovì, 4 febbraio 1862.

Maglia sost. Bellone.

INCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di questo circondario, alle ore 1 pomeridiana del 18 febbraio corrente, sull'instanza delli signori Pietro Dalmazzo e suo cessionario Carlo Monatery, avrà luogo contro il notaio signor Giuseppe Bernardi l'incanto e successivo deliberamento d'un corpo di casa sito nel concentrico di questa città, via del Trincotto.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 9175, risultanti dall'aumento del mezzo sesto fattosi dal signor Giuseppe Daneo, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 28 gennaio u. s. autentico Gastaldi segr.

Pinerolo, 2 febbraio 1863.

Caus. c. Lamarchia

Tip. G. Favale e Comp.